

Il marmo e la sua scuola

di Piera Gessler

Dal 26 ottobre scorso, all'entrata della sala multiuso presso i magazzini comunali e la caserma dei pompieri di Maggia sono in bella mostra i rilievi in marmo realizzati dalla Scuola di Scultura di Peccia. Un'occasione, per la nostra redazione, per far conoscere più da vicino ai nostri cittadini questo importante polo culturale, la cui notorietà varca i confini valterani.

A Peccia ci accoglie con grande cordialità Almute Grossmann-Naef, che dal 2001 affianca il marito Alex Naef nella conduzione della scuola. Almute ci fa da guida tra atelier e postazioni di lavoro, dove il marito Alex e altri insegnanti sono occupati a impartire corsi ad una ventina di allievi. Sopra di noi, verso la Valle di Peccia, svetta l'imponente Pizzo Castello che, con i suoi 2808 metri di altezza, sembra ricordarci chi è il vero protagonista della storia. Infatti, guardando verso la montagna, in prossimità della cima si possono riconoscere le strisce chiare del marmo: gli strati seguono poi il ripido fianco della Punta Rossa fino a raggiungere la cava, situata in fondo alla Valle di Peccia. Una vera e propria sorpresa dal punto di vista geologico, visto che la Vallemaggia è costituita in gran parte da rocce acide. Il marmo trae la sua origine da sedimenti calcari marini che risalgono a 250-150 milioni di anni fa. Durante la formazione delle Alpi, processo che durò circa 100 milioni di anni, questi sedimenti furono dislocati verso nord. Enormi pressioni e forti aumenti di temperatura nelle rocce ne modificarono la struttura fisica. I sedimenti calcareo-

si ricristallizzarono dando origine a marmi e dolomie. L'alta percentuale di calcite (oltre il 95%) contenuta nel marmo di Peccia fa sì che esso venga annoverato tra i migliori marmi esistenti.

Un po' di storia

Per parlare della Scuola di Scultura non si può prescindere dalla storia legata all'estrazione della pietra che ha caratterizzato la Lavizzara, in quanto questo progetto si è sviluppato quasi come proseguimento naturale di questa attività. Bruno Donati¹⁾ ci ricorda che in Lavizzara, il lavoro più tipico ed esclusivo, accanto alla pastorizia e all'allevamento, era costituito dall'estrazione e dalla lavorazione della pietra ollare, un materiale raro e rinomato che affiora nell'alta Valle di Peccia. Da questa attività deriva infatti il nome Lavizzara: la valle dei lavaggi. Questa tradizione secolare sfiorisce nella seconda metà dell'Ottocento per poi cessare repentinamente il 24 agosto 1900, quando un violento nubifragio arrecò danni irreparabili all'ultimo laboratorio di tornitura ancora in attività.

Per secoli il marmo non venne sfruttato, se non in quantità minima per la decorazione delle chiese locali o per l'estrazione della calce, visto che la popolazione non aveva né i mezzi né le vie di comunicazione adatte per il trasporto dei blocchi. Gli anziani si ricordano della presenza di una fornace per la calce, situata nei pressi del ponte del "Ri Rünée" e utilizzata fino al 1930. Solo quando la Vallemaggia fu aperta al traffico motorizzato, nel corso del XX secolo, il marmo poté essere sfruttato come risorsa economica. Nel 1946, la ditta Cristallina SA diede avvio alla sua estrazione lavorandolo direttamente nel luogo del suo affioramento. Successivamente, negli anni Cinquanta venne



approntato un deposito per i blocchi nel paese di Peccia, seguito negli anni Sessanta/Settanta dalla costruzione di un laboratorio per la lavorazione. La pietra, unico marmo estratto in Svizzera, è molto apprezzata per la sua alta qualità anche in ambito artistico da scultori del calibro di Hans Arp e Hans Aeschbacher. Alcuni realizzavano le loro opere sul posto a Peccia, come lo scultore e insegnante di disegno Rolf Flachsmann.

I pionieri

Fu all'inizio degli anni Ottanta, quando Rolf Flachsmann si recò a Peccia per scolpire una fontana, che nacque l'idea di fondare una scuola di scultura proprio sul cantiere. Egli individuò il sito ideale nel vecchio piazzale di deposito dei blocchi, il quale – oltre ad offrire una postazione adatta alla scultura – era già equipaggiato di una gru. Con il consenso dell'allora Comune di Peccia e della ditta Cristallina, trasformò il vecchio deposito in uno spazio di lavoro dotato della necessaria attrezzatura e delle infrastrutture per potervi tenere dei corsi di scultura. La scuola fu aperta nel 1984 con un paio di corsi della durata di due settimane e vi parteciparono sia studenti di scuole artistiche che persone senza una formazione particolare nelle arti



In alto: Alex e Almute Naef
Sopra: Gli inizi della scuola nel vecchio deposito della Cristallina SA
A destra: Il cantiere del grande atelier 1990

1) "Il marmo fa scuola" ed. Haupt, 2011, pag. 28

A destra: Corso di modellatura della testa nel grande atelier
Sotto a sinistra: Esposizione al Museo di Valmaggia
Sotto a destra: il futuro Centro internazionale di Scultura a Peccia



creative. I corsi si tennero pure l'estate successiva e, viste le prime esperienze positive, Rolf Flachsmann intuì la potenzialità della scuola e la necessità di un ulteriore sviluppo. D'altro canto non voleva occuparsi personalmente nella conduzione della scuola. Fu così che cercò qualcuno che potesse subentrargli in questo compito e lo trovò nella persona del giovane scultore e pedagogo dell'arte Alex Naef. Alex Naef si prese il tempo per riflettere sulla proposta e per conoscere più da vicino i luoghi, dove comunque aveva passato un periodo durante il suo apprendistato. Nel 1987 si trasferì a Peccia con la moglie Bea e rilevò la Scuola di Scultura trasformandola in poco più di vent'anni in un fiorente luogo di cultura di valenza internazionale. Creò e rafforzò i contatti con diverse scuole artistiche e con lo Schweizer Studentenreisedienst. Nel 1988 la scuola dovette traslocare visto che il sedime su cui sorgeva era destinato alla costruzione di nuove case d'abitazione. L'allora sindaco di Peccia, Italo Vedova, si adoperò per trovare una nuova sede. L'idea di spostare la scuola a Riveo fu subito scartata. La struttura doveva rimanere a Peccia: una chiara dimostrazione della fiducia e dell'apprezzamento da parte di tutta la comunità. Su proposta dello stesso Naef, fu messo a disposizione della Scuola il terreno a nord dello stabilimento per la lavorazione del marmo. Inoltre il Comune elargì la somma di Fr. 10'000 a fondo perso per iniziare la sistemazione del fondo che, in seguito alla frana del 1834, doveva essere risistemato. Nel marzo/aprile del 1989, Alex Naef e alcuni suoi amici si rimboccarono le maniche. Grossi massi dovevano essere rimossi con la ruspa e, a suon di pala e piccone, la superficie venne livellata. A poco a poco la nuova area di lavoro prese forma e le infrastrutture, compre-

se baracche e gru, vennero trasferite alla nuova sede. Con la costruzione del grande atelier, terminato nel 1994, grazie ai sussidi cantonali destinati alle regioni di montagna, si compì il passo decisivo che permise di diventare una scuola di scultura a pieno titolo. Con il sostegno finanziario da parte del Cantone si poterono inoltre effettuare i necessari allacciamenti per l'acqua e l'elettricità, sistemare la ripida strada di accesso e completare l'infrastruttura scolastica in modo da permettere l'ampliamento dell'offerta di corsi.

Gli anni del consolidamento

Con l'ampliamento del 1994, Alex Naef dovette affrontare nuovi e difficili compiti di gestione e amministrazione, assumendo il compito di direttore. Divenne indispensabile assumere nuovi insegnanti, visto l'elevato numero di corsi. Attualmente, il corpo docenti è composto da una ventina di insegnanti, organizzati in un vero e proprio collegio docenti. In seguito alla crisi verificatasi tra il 1995 e il 1997, durante la quale si assistette ad un sensibile calo dei partecipanti, Naef si rese conto della necessità di promuovere e far conoscere meglio la scuola. Grazie ad un incarico importante per la costruzione di una fontana a Berlino, fu possibile risanare le finanze e nel 1998 fu fondata una Sagl ed un'associazione di sostenitori con il compito di assicurare il necessario sostegno finanziario alla scuola. Dal 2001, superata la crisi, Alex Naef con la seconda moglie Almute si occupano dei compiti di direzione, oltre a seguire gli indispensabili corsi di aggiornamento.

La scuola oggi

L'offerta formativa della scuola è composta da un'ampia gamma di corsi e seminari in campo artistico-creativo: modellatura, calco in gesso, disegno della testa, disegno e modellatura del nudo, seminari di storia dell'arte e perfino corsi di geologia. Oltre al marmo indigeno, che rimane la materia prima principale, si insegna a lavorare con diversi altri materiali, come ad esempio il legno e il metallo. Il vero e proprio



pilastro della scuola è costituito da un ciclo quadriennale di perfezionamento (Wbk) in scultura su pietra e progettazione tridimensionale, che termina con un trattato scritto e la presentazione di un lavoro in occasione di un'esposizione pubblica. Il ciclo si completa con il rilascio di un certificato. Le opere finali degli allievi di fine corso 2017, Peter Bachmann e Stefan Kistler, sono state esposte al pubblico dal 23 settembre al 22 ottobre scorso presso il Museo di Valmaggia a Cevio e verranno riproposte da aprile ad agosto del 2018. Uno dei punti di forza della Scuola di Scultura è l'ampia postazione di lavoro attrezzata professionalmente e la possibilità di soggiornare in loco, grazie ai quattro appartamenti-atelier nella stessa scuola e ad altre tre unità abitative a Peccia e a Sornico. La scuola si considera infatti un ateneo aperto e, in questo spirito, ospita gruppi di studenti, scolari e liberi professionisti, che possono usufruire delle infrastrutture e lavorare immergendosi nel suggestivo ambiente fra le montagne della Lavizzara.

Il futuro: Centro Internazionale di Scultura

Indubbiamente, la Scuola di Scultura rappresenta un successo ed ha saputo cogliere le potenzialità di sviluppo del luogo grazie alla tenacia dei suoi fondatori che hanno saputo





integrarsi bene nella comunità. Con il progressivo consolidamento della struttura, il suo direttore Alex Naef ha intravisto la possibilità di fare un ulteriore salto di qualità con l'idea della creazione di un polo culturale a livello internazionale: il Centro Internazionale di Scultura (CIS). Nel 1995 iniziò ad abbozzare i piani con l'aiuto dell'architetto Christoph Andreetti. Nel 2000 il progetto fu inserito nel programma di sviluppo di "Vallemaggiapietraviva" ed elaborato nel dettaglio dagli architetti locarnesi Francesco e Michele Bardelli. Il terreno adatto alla costruzione del Centro fu individuato all'entrata del paese, ma siccome parte di esso era terreno agricolo, fu necessaria una modifica del piano regolatore per il quale ci vollero alcuni anni. Nel 2009, il progetto venne selezionato e inserito nel Piano di attuazione della nuova Politica regionale con la prospettiva di ottenere un finanziamento del 50% da parte del Cantone. Nel 2011 fu istituita la "Fondazione internazionale per la scultura" (FIS) con sede a Peccia, costituita da enti pubblici e persone private il cui scopo, accanto alla ricerca fondi è la costruzione e la gestione del Centro. Seguirono anni di lavoro di promozione e ricerca di possibili fonti di finanziamento. Nel 2015 il CIS fu presentato

all'EXPO di Milano. Finalmente, il 12 aprile 2017, il Consiglio di Stato approva il contributo di tre milioni a favore della Fondazione per la realizzazione del Centro. I lavori avranno inizio nel 2018 e l'inaugurazione è prevista per la primavera del 2019. Il progetto prevede uno stabile per le esposizioni, gli uffici amministrativi e tre laboratori per la lavorazione della pietra, del metallo e del legno. Inoltre sono previsti cinque atelier per gli artisti con accesso diretto all'area di lavoro con la gru centrale. Gli artisti ospiti potranno abitare a Peccia nella Casa degli artisti, una residenza messa a disposizione da un donatore privato a condizioni vantaggiose. Concludiamo con l'auspicio che il Centro Internazionale di Scultura possa godere del meritato successo soprattutto perché, riprendendo le parole del compianto Milton Sartori, "il successo che Alex ha avuto con la sua iniziativa e con il contributo determinante di sua moglie Almute è perfettamente meritato. La loro serietà professionale, la dedizione e il loro impegno sono indiscutibili e sono garanzia di una continuità nel tempo e di sviluppo futuro". E, aggiungiamo noi, tutto ciò è anche stato possibile grazie alla lungimiranza della comunità di Peccia che ha saputo cogliere questa opportunità con grande apertura mentale.

Il Sentiero delle sculture

L'iniziativa è nata nel 2001 e consiste nell'esporre le opere realizzate nelle piazze e nelle viuzze del villaggio. L'ultima mostra, dal titolo "Scultural...mente Peccia" si è tenuta nel 2015. Attualmente il Sentiero delle sculture è stato sospeso, in attesa dell'apertura del Centro Internazionale di Scultura che segnerà pure la ripresa delle attività espositive a Peccia.

Dall'alto in senso orario:
Drei Freunde im Regen, Vaclav Elias
Sternenguckerin, Margrit Leuthold
Evas Tochter, Annegret Kon



Scuola di Scultura

CH-6695 Peccia

Direzione

Alex Naef & Almute Grossmann-Naef

Consiglio di Fondazione FIS

Presidente

Dr. Werner Leu

Vice presidente

Dr. Gianluca Giuliani

Membri

Dalmazio Ambrosioni, Thierry Burgherr, Gabriele Dazio, Wilhelm Gasche, Almute Grossmann-Naef, Ernst Kull-Conix, Giordano Rotanzi, Pius Segmüller

Direzione

Alex Naef

Presidente del comitato di sostegno

Ex Consigliere Federale Flavio Cotti

Presidente del comitato artistico

Guido Magnaguagno lic. Phil.

Info

www.centroscultura.ch
info@fondazionecultura.ch
www.scultura.ch

"Acquamorfosi" per magazzino comunale e caserma pompieri

Giovedì 26 ottobre è stata inaugurata un'opera d'arte, realizzata dai direttori della Scuola di Scultura di Peccia Almute e Alex Naef, presso il nuovo edificio che ospita la caserma dei pompieri e il magazzino comunale a Maggia. La scultura è denominata "Acquamorfosi" e si compone di cinque pezzi di marmo di diversa grandezza, rappresentanti delle gocce d'acqua. Essa è posata all'entrata della sala multiuso.

Alla breve cerimonia, conclusasi con un rinfresco, hanno presenziato – oltre che il Municipio, i responsabili dell'amministrazione comunale e dell'ufficio tecnico e i quadri del corpo pompi-

ri–anche i rappresentanti di progettisti, ditte e maestranze che hanno operato alla costruzione della struttura, i quali hanno pure partecipato al finanziamento dell'opera d'arte. Almute e Alex Naef hanno spiegato il senso e il percorso costruttivo della scultura; hanno inoltre colto l'occasione per illustrare brevemente le attività in seno alla Scuola di Scultura e, soprattutto, il progetto di imminente realizzazione del Centro Internazionale di Scultura.

Il sindaco Aron Piezzi con Almute e Alex Naef e sullo sfondo la scultura "Acquamorfosi"

